

Un fucile VINTAGE



**Il fucile universale;
simbolo di un'antica
scuola arimera**

MARCO BENECHHI

La buona affermazione delle armi miste nei paesi dell'Europa centrale e settentrionale, anche se le loro popolazioni hanno indubbia affinità etnica e linguistica, non può essere spiegata soltanto dalla diversità rispetto ai popoli latini per costumi e tradizioni, cultura e concetto di bellezza, carattere e sentimenti. La spiegazione è molto semplice e di natura pratica. Nei secoli passati i popoli di quasi tutti gli stati europei continuavano a cacciare sui loro territori la grossa selvaggina da pelo, scomparsa in Italia fino dal periodo medievale, perciò avvertivano ancora la necessità di utilizzare sia armi rigate sia lisce. Era per loro scontata l'esigenza di poter disporre di fucili versatili, adatti ad un uso promiscuo, che permettessero di alternare tiri alle coturnici e al camoscio, alla lepre e al cervo, al fagiano e al cinghiale. La nascita e la diffusione dell'arma combinata risponde quindi principalmente ad uno stato di necessità.

Sesso sento parlare o leggo di meravigliosi calibri tuttfare, di superlativi cannocchiali polivalenti, di spettacolari munizioni "all round", ma pochissime volte m'è capitato di sentir definire come "il vero fucile universale" l'unica arma che effettivamente è in grado di risolvere qualsiasi situazione potrebbe presentarsi sui terreni di caccia di tutti i continenti: il drilling. Il drilling a tre canne, solitamente due lisce ed una rigata posta inferiormente, è quanto di meglio possa mai desiderare il cacciatore giramondo che con una sola arma vuole fare veramente di tutto, dalla caccia minuta a quella ai grandi selvatici dai trofei importanti. Esistono anche delle versioni speciali che di tubi ne hanno addirittura quattro, ma sono armi rarissime, molto costose e destinate più ad uso collezionistico che alla caccia vera e propria.

Il drilling diviene poi un fucile di gran pregio per la caccia in montagna e nelle immense foreste europee dove, come sappiamo, è possibile incontrare di tutto, ma anche in Africa, patria delle specie selvatiche più pericolose, potrebbe rappresentare un'ottima scelta. Un'arma a tre canne si presta molto bene per cacciare i grandi felini come il leone e il leopardo e come fucile da difesa abitativa nelle remote farms sperdute per il veld. Non a caso i piloti della Luftwaffe, impegnati in missione nel Continente Nero durante la seconda Guerra Mondiale, avevano come arma da sopravvivenza, custodita in una robusta valigetta di legno e pelle ben stipata sotto i sedili dei loro Stukas, un drilling Sauer & Sohn modello 30 calibro 12 - 12 - 9,3 x 74 R. Di quelle splendi-



de armi sembra che ne siano stati prodotte soltanto cinquecento esemplari, con la classica chiusura Box-lock - Blitz a triplice Greener, canne in acciaio Boheler Spezial Antinit e con l'aquila nazista incisa sui piani di bascula. C'è chi sostiene che sia per la scelta dell'arma sia per quella dei calibri si siano avvalsi dell'esperienza venatoria del ministro Hermann Goering, grande estimatore del 9,3 x 74 R (un calibro che con la palla giusta, non ha nessun problema ad atterrare persino l'elefante) e della tipologia d'arma.

È innegabile che una buona Brenneke o una scarica di pallettoni a "terzarole" (9 proiettili da 8.6 mm di diametro) tirati a breve distanza, spesso sono risolutivi anche contro animali di una certa mole. Ricordo, che alcuni appassionati safaristi si sono fatti costruire dei pregiatissimi

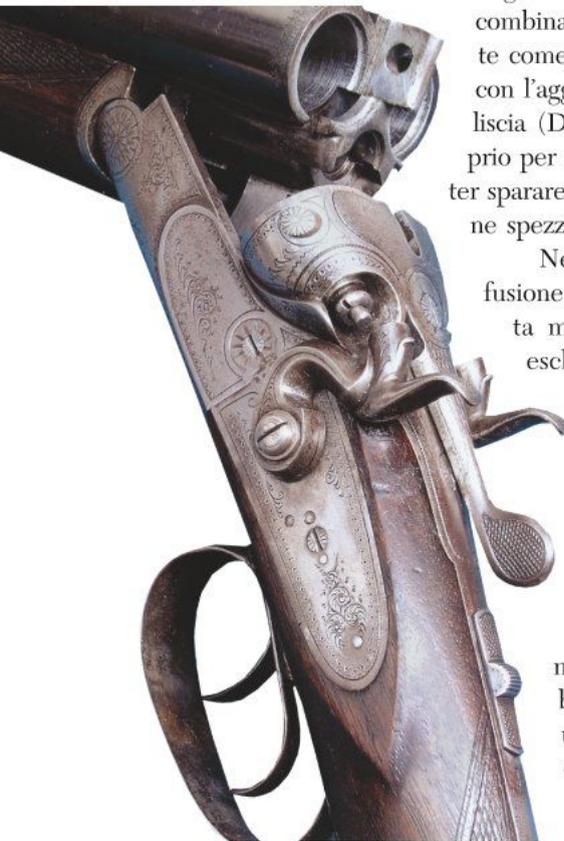
drilling configurati con una diversa combinazione di canne: due rigate come un comune express, ma con l'aggiunta di una terza canna liscia (Doppelbuchsdrilling), proprio per avere la possibilità di poter sparare una cartuccia a munizione spezzata.

Nel nostro bel Paese la diffusione del drilling è sempre stata molto limitata e ristretta esclusivamente sull'Arco Alpino, quando da noi in

Maremma l'avrei invece visto come l'arma ideale per tutte le forme di caccia, da quella di selezione a capriolo e daino, alla caccia alla penna con i cani da ferma, senza tralasciare la battuta al cinghiale, dove una delle due canne lisce caricata a piombo grosso spezzato potrebbe essere utile per un ipotetico ti-

ro alla volpe. Nella caccia in battuta al cinghiale il drilling non ha purtroppo la possibilità di sparare i tre colpi in rapidissima successione perché è quasi sempre fornito di due soli grilletti, perciò lo scatto della terza batteria per la canna rigata avviene mediante la commutazione di un selettore, operazione che in teoria può essere fatta anche ad arma imbracciata, ma in pratica richiede comunque una evidente perdita di tempo. Tuttavia, se capita di sparare ad un cinghiale da una forte distanza, se i due colpi delle canne lisce caricate a palla sono andati a vuoto, oppure quando si tratta di finire un solengo ferito e magari pericoloso, la presenza della terza canna non solo è utile, ma anche rassicurante. Se è vero, come sostengono in molti, che il combinato - billing non è "né carne né pesce", il drilling racchiude realmente due fucili in uno. È un vero prodigio della meccanica, un piccolo gioiello di tecnologia, specialmente se consideriamo che la sua progettazione risale a quasi un secolo fa, quando le macchine utensili non erano certo quelle a controllo numerico.

Uno splendido drilling è una delle massime espressioni dell'archibugeria moderna perché, oltre all'impeccabile organizzazione meccanica, devono essere rispettati e mantenuti pesi ed ingombri entro certi limiti, deve essere garantita la precisione di tutte e tre le canne, l'efficienza generale ed un'estetica ottimale. Purtroppo i primi modelli potevano essere dotati d'ottica da mira soltanto ricorrendo a degli attacchi a "piede di porco" ad incastro, saldati come imposto dalle scuole di Ferlach e di Shul, la cui costosa e difficile realizzazione influiva pesantemente sul valore finale dell'arma. Oggi, invece, esistono dei modelli di drilling che offrono la reale possibilità di adottare attacchi ad incastro semplice o a pivot che sono venduti a prezzi molto più contenuti. Secondo il mio parere, il drilling resterà l'arma basculante mista più classica e tradizionalista in assoluto, quella che rimarrà invariata nel tempo come il primo giorno che fu progettata, sempre mantenendo le sue caratteristiche fondamentali come: lo stecher, i perni a pistoncino sporgente d'avviso dei cani armati, la leva della sicura indipendente dal selettore, le strozzature molto accentuate (di solito una - tre stel-





le) delle canne lisce ed il calibro rigato rigorosamente Rimmed con il collarino.

Non possiamo definire il drilling un'arma comune tra i cacciatori italiani, ma posso assicurarvi che ho conosciuto alcune persone che ancora lo usano abitualmente per ogni forma di caccia. Un cacciatore valdostano, ad esempio, l'aveva addirittura con le canne lisce calibro 16 a cani esterni ed un mio compagno di battuta al cinghiale se n'è fatto fare uno in calibro 20 magnum - 8 x 57 JRS. Come tutte le armi basculanti di scuola mitteleuropea anche il drilling è stato offerto in una moltitudine di calibri: dal piccolo 5,6 x 35 R Vierling (ottimo per la caccia ai tetraonidi al canto) al grosso 9,3 x 74 R. La cameratura più comune è il 6,5 x 57 R, un calibro medio assolutamente non esasperato, ma che in buone mani e con la scelta giusta di palla può dire la sua contro tutti i selvatici europei, almeno fino al grande cervo nobile.

Eccellenti drilling sono stati costruiti da molti armaioli tedeschi ed austriaci come Merkel, Simson, Heym, Krieghoff, Hambrusch, Blaser, Sauer & Sohn, Franz e Anton Sodja, Franzoj, Hauptmann, Olerhammer, Outshaar, Borovnik, Scheiring, ma anche l'inglese Lancastern ed nostri Zanardini e Zoli si sono fatti ben volere. Il drilling richiede un'esecuzione accurata, materiali di eccellente qualità magistralmente trattati termicamente e scrupolosa regolazione delle canne al tiro. La canna rigata, risultando vincolata asimmetricamente dalla saldatura alle superiori

lisce, generalmente non raggiunge la precisione né della carabina bolt action né della semiautomatica (precisione che del resto non viene mai ottenuta neppure dall'express).

Nella rastrelliera del sottoscritto non poteva mancare un'arma del genere: un bellissimo Merkel modello 90 calibro 12 - 12 (camera da 70 mm) - 6,5 x 57 R, corredato d'ottica Docter 6 x 42 con scina su attacchi ad incastro a piede di porco montati direttamente dalla Bignami di Ora (BZ).

Chi acquista un bel drilling diviene il proprietario non solo di una versatile arma da caccia, ma di un manufatto che ha un valore storico, perché è il simbolo di un'antica, valida e originale scuola armigera, che comprende alcune delle migliori firme al mondo fra i fabbricanti di armi rigate.

Colgo l'occasione per ringraziare i tre personaggi, tanto bravi quanto modesti, che hanno contribuito a preparare a dovere il mio drilling Merkel modello 90 calibro 12 - 12 - 6,5 x 57 R: il mitico Ennio, Capo Officina - armaiolo della Bignami che ha montato l'ottica Docter 6 x 42 ad incastro a piè di porco a "regola d'arte"; Francesco Pederiva, maestro calcista - incassatore di Moena che con infinita pazienza mi ha costruito un calcio sinistro su misura; ed infine il mio fratello d'avventure e di forchetta, il grandissimo maestro incisore Lorenzo Gamba, che l'ha voluto firmare col suo inconfondibile tocco magico. ■